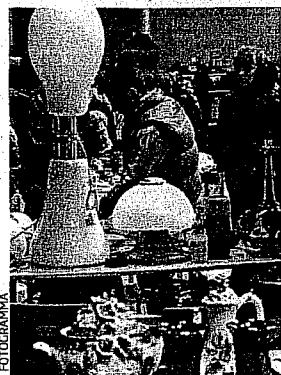


italia

L'evento IL RICICLO? PREISTORIA. NUOVA LINEA NON SPORCARE

La raccolta differenziata non basta: bisogna produrre meno spazzatura. Dal 20 al 28 novembre è in programma anche in Italia la seconda Settimana europea per la riduzione dei rifiuti. Enti locali e associazioni saranno impegnati a lanciare nuove pratiche organizzate per produrre meno spazzatura. Il compostaggio domestico dei rifiuti organici e il ricorso ai pannolini lavabili anziché usa e getta sono due delle proposte della Provincia di Torino, mentre il Conai, il consorzio degli imballaggi, s'impegna a ridurre peso e volume del packaging. In Italia produciamo 550 chili di rifiuti a testa ogni anno: potrebbero calare di 100 chili, con stili di vita mirati. La Settimana inizierà con un No Trash Mob, percussione di bidoni vuoti, in contemporanea a Roma, Torino e Bruxelles. Sul sito menorifiuti.org si raccolgono testimonianze di cittadini. Tipo: «Sostituirò i fazzoletti di carta con quelli di cotone».

(p.h.)



FOTOGRAFIA



CONTRASTO

In Campania SERVIZIO CIVILE SOTTO ACCUSA. PER UN PUGNO DI LIBRI

Con 505 enti accreditati e 1069 volontari, la Campania è la seconda Regione, dopo la Sicilia, più impegnata sul fronte del servizio civile. Ora i fondi erogati dallo Stato hanno attirato l'attenzione dei deputati Nicola Molteni ed Erica Rivolta della Lega, autori di un'interrogazione. Nel mirino sono finiti in particolare Expoltaly e Cineclub Procida, due enti campani che, dal 2005 a oggi, con il progetto BibliopolisNet per «la catalogazione del patrimonio bibliotecario degli enti locali aderenti», hanno avuto assegnati 639 volontari che, in soldoni, significano 3.706.000 euro, cui vanno aggiunti i contributi previdenziali. Ma sono i risultati del progetto a destare più perplessità. Le schede bibliografiche catalogate, «incomplete e generiche», sono solo 40 mila. Per il presidente di Expoltaly, Antonio Altiero, «la Lega vuol solo parlar male del Sud. BibliopolisNet ha dato a tanti giovani la possibilità di capire cosa significa un libro». (g.c.)

IL SOGNO DI ZORO



di DIEGO BIANCHI

LA DESTRA DI FINI? BELLA NON È: AL MASSIMO, UN TIPO

Quando una squadra si è dimostrata sul campo molto più forte della concorrenza, capita che quella squadra dopo un po' si stufi di vincere facile.

A volte, per non perdere il gusto della vittoria e ritrovare giuste motivazioni, succede che quella squadra spera in un avversario più competitivo e attrezzato, per poterlo poi battere con maggior soddisfazione.

Incontrare la situazione opposta, è praticamente impossibile. Non avrebbe molto senso, difatti, che una squadra palesemente in difficoltà auspichi per il futuro che il suo già forte avversario si migliori. Le poche speranze di rivaleggiare diventerebbero nulle. Eppure, come direbbe Veltroni scrivendo una qualsiasi lettera al suo paese, è difficile, è possibile.

In Italia, al momento, c'è un vincente molto forte, Berlusconi, leader di una destra molto di destra, a sprazzi fascista, con pesanti contaminazioni di razzismo e omofobia, irrispettosa di istituzioni e Costituzione, sovente corrotta e collusa, nemica della cultura, della ricerca e dell'istruzione, sponsor della spintarella, meglio se motivata da favori sessuali, pertanto sessista.

Eppure, a fronte di tutto ciò, le cronache degli ultimi mesi hanno dato spesso l'impressione che l'unico modo di far cadere il governo, ma anche di costruire un'Italia migliore, fosse tifare Fini. Tifare cioè per una destra migliore di quella attualmente al governo, riformista, relativamente progressista, europea. Una destra normale, come ce l'hanno tutti o quasi.

La sinistra, in Italia, tifa per una destra migliore. La squadra più debole spera che la squadra più forte torni in campo ancor più presentabile. Catalano, arboreanista opinionista dell'ovvio, si chiederebbe: ma se non si è riusciti ad avere la meglio sulla destra brutta, per quale motivo si dovrebbe essere in grado di battere una destra più attraente e politicamente corretta? La sola pretesa di competere appare poi disperata se, nel tentativo di farsi bella, o perlomeno di diventare un tipo, questa nuova destra si appropria di Pasolini, si spella le mani per Saviano e ricorda con nostalgia financo Berlinguer (come fatto da Fini a Bastia Umbra).

Eppure, a volerla guardare da vicino, questa destra ritoccata crea imbarazzo. Tanta ipocrita chirurgia estetica tutta insieme non si è vista mai. Svelarne tagli, cuciture e riappiccichi sarebbe azzardo alla portata di chiunque avesse il coraggio di farlo. Rottamatore o meno poco importa, purché orgoglioso delle proprie rughe.

